

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari no corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissa che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 16 Gennaio 1904

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.  
Anno V. — N. 12

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In arce signatos furz quod alma tegant?

Quos ergo stant emicos obstringamur amoro:  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
PATRIS ARCHIEP. VIGOR.

## Delusioni e confessioni

Prima avanza le preziose confessioni — se così si può chiamarle — della decadenza intellettuale e della inefficacia pratica del partito socialista italiano; confessioni fatte dai caporioni del movimento proletario collettivista in base alla realtà delle cose da essi stessi constatata. Ora c'è la volta delle alleanze popolari: ed anche fra queste le confessioni di impotenza e di sfiducia cominciano a farsi sentire.

Sopra queste alleanze un di tanto magnificate e portate al cielo pesa ora un incubo greve. Gli alleati, in molti luoghi, si mostrano vinti ormai da un certo senso molesto di stanchezza, di dubbio, di delusione. La fede che fino a ieri li ha sorretti par che accenni a venir meno e a dar posto alle riflessioni pacate, alle constatazioni più ingrate e tristi.

Fioccano perciò le confessioni, e queste non sono più prudenti, involute, circospette come una volta, riguardate per non disgustare gli alleati e per non dar appigli agli avversari di alleanza. Questi riguardi sembrano passati di moda: e noi vediamo uscire certe dure verità, certe ingrate constatazioni, da bocche apertesi finora solo a magnificare la potenza e coesione dei partiti popolari.

L'on. Alessio, per esempio, uno dei più caldi propugnatori dell'alleanza popolare nel campo politico e nel campo amministrativo, l'altra sera, facendo un discorso nella sua città di Padova, uscì in confessioni che ci sembrano sintomatiche.

« Le moltitudini, egli disse, dimostrano una certa stanchezza; esse non mettono più nelle lotte politiche ed amministrative e perfino in quelle per le rappresentanze l'entusiasmo che la accendeva per lo passato. Forse, o m'inganno, in loro è ferma la convinzione che una buona volta si dovrebbe dar mano all'attuazione dei programmi tante volte esposti; esse infine desiderano fatti e non parole. Il popolo italiano, con senso pratico, è arrivato a questa unanimità di concetto; esso domanda riforme radicali che esprimano tendenze democratiche profondamente scolpite nella sua storia e nella sua coscienza... »

Queste cose le diceva l'on. Alessio a Padova; più vicini a noi ci sarebbero tanti che potrebbero fare molte di queste confessioni sintomatiche con tutta verità e, purtroppo, per propria esperienza certi di esse.

Noi cattolici, constatando per dovere di osservatori attenti ed equanimi queste confessioni, ci auguriamo che il popolo, — sfiduciato e disilluso da tante promesse e programmi esposti e mai eseguiti — abbia una buona volta a comprendere che non dietro il falso miraggio di promesse lusinghiere esso troverà la sua salute, ma nell'aiuto che gli verrà dato dall'attuazione pratica di quel programma di redenzione sociale che il cristianesimo ha saputo escogitare e che i cattolici di tutti i paesi cercano ora di attuare. In ciò solo il popolo può aspettare la sua salute.

E nel dire questo siamo intimamente persuasi di non peccare di presunzione.

Antonore.

## Notizie Vaticane

**In udienza dal S. Padre.**  
Roma, 15. — S. S. ha ricevuto stamane il card. Serafino Vannutelli, il padre Freming e il pad. Vigouroux segretario della commissione per gli studi Biblici, il principe Giustiniani, il duca e la duchessa Mondragone con famiglia, il principe Micheli atachè del ministro della guerra russo con la consorte, il ministro della guerra e della contessa S... accompagnati dal conte Soderini, mons. Foglietta in ultimo mons. Boquet.

Per la festa della Cattedra di s. Pietro.

Roma, 15. — Lunedì 18, solennità della Cattedra di s. Pietro, verranno cotella consueto celebrate solenni funzioni nella Basilica Vaticana.

Al mattino poi il S. Padre, in Vaticano, forse alla Cappella Paolina, celebrerà la s. Messa e distribuirà la Comunione ai soci del Circolo s. Pietro, che dopo riceverà in speciale udienza.

## Cose di Corte e di Governo

Il ritorno di Giolitti.

Roma, 15. — Domani giungerà a Roma l'on. Giolitti, il quale darà disposizioni

per la convocazione di un consiglio dei ministri. A quanto si assicura, vi sarà in questo consiglio uno scambio di idee relative alla nomina del nuovo ministro delle Finanze e di alcuni senatori.

**Prefetti collocati a riposo.**

Roma, 15. — Domenica, l'on. Giolitti sottoporrà alla firma reale i decreti di collocamento a riposo di quattro prefetti; fra questi sarà compreso il comm. Wisppeare prefetto di Firenze.

**Interrogazioni alla Camera ed al Senato.**

Roma, 15. — Sono state presentate tanto alla Camera che al Senato diverse interrogazioni sulla politica italiana nell'Estremo Oriente e sulla condotta tenuta dall'Italia nel conflitto russo-giapponese.

## NEL REGNO DEI CONGIURATI

I trionfi di re Pietro.

Belgrado, 15. — La solennità a Topola trascorse conforme al programma. Dopo il « requiem » fu servito un pranzo, al quale il presidente dei ministri tenne un discorso, ricordando brevemente la storia della liberazione della Serbia e rilevando i meriti di Kara Giorgio nonché dei due primi Obrenovich per quella liberazione. Nella sua risposta il re accentuò che egli considerava suo dovere di ricordare le grandi gesta del suo avo e di tutti coloro che con Kara Giorgio, rispettivamente dopo di lui, consacrarono la loro vita alla liberazione della Serbia.

Lungo tutto il viaggio il re fu oggetto delle più cordiali ovazioni, che al suo arrivo a Belgrado si trasformarono in una spontanea manifestazione di lealtà di tutta la popolazione cittadina. Il borgomastro, nel suo discorso di saluto alla stazione, disse che il popolo colla splendida accoglienza fatta al re voleva dimostrare che i sentimenti per la casa reale, a malgrado di certi tentativi di turbarli, sono rimasti inalterati. Le ovazioni raggiunsero il colmo all'arrivo del re al Konak, dinanzi al quale una folla di migliaia di persone proruppe in interminabili grida di « zivio ». Il re dovette presentarsi ripetutamente col principe ereditario al poggiolo a ringraziare.

**La pessima impressione.**

Vienna, 15. — Si ha da Belgrado che le grandi e calorose dimostrazioni cui fu fatto segno re Pietro al suo ritorno da Topola, furono organizzate a bella posta, come contra-dimostrazione all'atteggiamento dell'estero verso la Serbia. Gli uomini politici più seri disapprovano queste manifestazioni, dicendo che non è con le piazzate che la Serbia potrà riguadagnarsi la stima delle nazioni.

**Attraverso l'Atlantico.**

Vienna, 15. — Il N. W. Tagblat ha da Londra che un tal Pietro Chorley, ingegnere a Burton upon Trent chiese il brevetto per un motore a vapore di sua invenzione, che pur essendo di dimensioni minime sviluppa una forza enorme, consumando solo l'ottava parte del carbone che si richiede per produrre la stessa energia coi motori fin qui conosciuti. Egli ha costruito un modello che è più piccolo d'una scatola da biscotti, e che può produrre un'energia di 15 cavalli-vapore. Il Chorley crede che in grazia di questa sua invenzione sarà possibile fare la traversata dell'Atlantico in tre giorni. Se saran cose fioriranno.

**UNA GAPANNA PREISTORICA.**

Scrivono da Foggia: Nell'eseguire dei lavori di sterro a Cappa Nevicata, presso Fontanarosa, fu rinvenuta una casupola incassata nel terreno che credesi rimonti ad epoca anteriore all'età della pietra. Si suppone che detta casupola appartenesse a famiglia di pescatori.

Vennero trovati dei vasi rotti di terracotta, delle armi costruite con ossa, degli arnesi per la pesca fatti anche di ossa.

## NELL'ESTREMO ORIENTE

**La risposta del Giappone.**

Notizie contraddittorie.

Londra, 15. — Telegrafano da Tokio che la risposta del Giappone all'ultima nota russa fu inviata il 13 corrente. Sostanzialmente è un invito alla Russia a esaminare nuovamente la questione.

Il Ministro del Giappone a Washington avrebbe dichiarato che la risposta del suo governo alla Russia equivale al rigetto di tutte le proposte della Russia.

Le contro-proposte del Giappone sarebbero tali da ritenersi quasi inaccettabili dalla Russia. Il ministro giapponese a Londra ha detto ad un redattore dell'agenzia Reuters di avere ricevuto il testo della risposta russa, e di essere all'ultima Nota della Russia, e di questa risposta non costano non fissa punto un ultimatum. Essa terminato per il limite di tempo della risposta della Russia.

## La grave situazione a Seul.

Londra, 15. — Il Daily Mail riceve da Seul: « La stampa indigena chiede il massacro di tutti gli stranieri. Il ministro degli Stati Uniti ha invitato le donne ed i fanciulli a non uscire di casa. La nave francese Pascal ha sbarcato 100 uomini di marina con due cannoni per difendere la Legazione francese a Seul. La città attualmente assomiglia ad un campo militare ».

## Notizie italiane

**Rosada impazzisce.**

Roma, 15. — La salute del noto avvocato Rosada, imputato di aver fatto scampare la madre, peggiora di giorno in giorno, nel carcere di Regina Coeli dove è rinchiuso. Da qualche giorno si è rifiutato assolutamente di prendere cibo e passa le notti insonni con frequenti vaniloqui. Piange spesso, invocando la moglie, ma non pronunziando mai il nome della madre. Egli è guardato a vista, temendosi che tenti di suicidarsi.

**Una truffa di nuovo genere.**

Torino, 15. — In seguito al crak di oltre tre milioni, scoperto alla fuga del Terracini segretario della ditta fratelli Bruno negozianti in conerie, furono arrestati i fratelli Giuseppe e Domenico Bruno e il loro cugino Carlo Bruno, titolari della ditta. Sono incolpati di bancarotta fraudolenta. Il loro agente Terracini avrebbe finto il furto per salvare i padroni.

**Un povero pazzo ucciso.**

Napoli, 15. — Stamane a bordo del piroscafo « Levantin » proveniente da Genova, mentre si effettuava lo sbarco dei passeggeri, un tal Chiappi, preso subitaneamente da follia, vibrava all'impazzata colpi di coltello ferendo al torace un altro passeggero certo Ingridia Corrado di Genova. Accorse la guardia Domenico Forcia, di Genova, per disarmare il feritore, ma questi inveì contro la guardia ribellandosi e vibrò nuovi colpi di coltello colpendolo alla giubba senza però ferirla. Allora la guardia sparava contro di lui due colpi di rivoltella uccidendolo. Il Corrado Ingridia, che è stato trasportato all'ospedale del Pellegrino, versa in gravissime condizioni.

**Tra Garibaldi e Saraff.**

Roma, 15. — I giornali recano questi particolari sull'incontro di Saraff col generale Ricciotti Garibaldi. Ricciotti Garibaldi e Saraff si baciarono lungamente ed ebbero un lungo colloquio per coordinare tutte le iniziative rivoluzionarie. Ricciotti Garibaldi accettò l'incarico di unire tra loro gli elementi rivoluzionari bulgari, macedoni e greci. Si convenne di attuare un programma macedone reclamante un controllo misto delle potenze, escluso il controllo dell'Austria e della Russia. I due uomini si separarono per discutere in un'altra riunione circa i mezzi d'azione.

**Una fraza disastrosa.**

Verona, 15. — Una enorme scossa, come quella di un improvviso terremoto, si udì l'altro giorno a Gargano e si ripercosse anche dall'altra sponda del lago. Fu uno spavento. Dall'altezza di più di 500 metri erano precipitati producendo un rumore tremendo, alcuni grossi massi che produssero gravissimi danni.

Si videro giardini di agrumi e magnifici oliveti piegare, quindi completamente distruggersi.

Anche tre fabbricati, che servivano da stalle e fienili, vennero abbattuti. La frana aveva portato la desolazione.

**La morte del sen. Fiorardi.**

Roma, 15. — E' morto il senatore Silvestro Picardi. Aveva 50 anni, fu avvocato e consigliere di Messina, sua patria. Nel 1890 fu eletto deputato e per pochi mesi fu anche ministro assieme a Zanardelli. La salma sarà trasportata a Napoli.

## I cavalli dei briganti

Nel conflitto di « Rana Bucca », ove restò ucciso il cavallo il brigante Mirto, si notò che il cavallo di costui era restio a farsi cavalcare da qualunque carabinieri o guardia in divisa ed alla sola vista di qualunque di costoro si imbrozzava e sferzava calci formidabili, nitrendo e sbuffando.

Il delegato chiese ad uno degli arrestati la ragione di questa istintiva ferocia che si destava nel cavallo al solo avvicinarsi di qualche divisa, ed il brigante spiegò la cosa.

Uno dei briganti, armato di poderosi speroni, cavalcava la bestia; un altro vestito da carabiniere o da guardia, si avvicinava al cavallo: allora colui che cavalcava bastava la povera bestia e la ferisce con poderose speronate fino a costringerla a voltarsi. Dopo un po' di tempo di questo ammaestramento, si può essere certi che il cavallo, appena scorgerà una divisa, fuggirà a gran galoppo o tirerà calci alla cieca. Intanto il cavallo del Mirto, per questa sua educazione ha ferito un carabiniere.

## PER GLI EMIGRANTI.

Relazione di D. Eugenio Blanchini sul tema « Emigrazione, »

Continuazione e fine: vedi numero di ieri.

Ed intanto tornando a tu per tu coi nostri emigranti domandiamo loro per quali ragioni hanno abbandonate le pratiche religiose? Essi ci risponderanno: « La in Germania nell'agglomeramento del lavoro, ne abbiamo sentite tante che si deve perder la fede, o meglio la fiducia nei preti, se anche non si vuole. A che ci giova p. e. la religione? Se all'estero si occupano più di noi le società di quelli che non ne hanno, che non di quelli che la predicano? »

Signori, avete sentito? Le società atee all'estero li hanno convinti non colle ragioni ma coll'occuparsi, sul luogo del lavoro, dei loro bisogni. Quale il rimedio? Alle società sovversive dobbiamo contrapporre le società religiose legali e civili, dobbiamo fare sì che dal gruppo parrocchiale si formino tanti gruppi divisi per ogni centro di emigrazione e là, trovandosi insieme i gruppi di diverse parrocchie, si uniscano, ne scelgano il presidente generale ossia l'anima che sarà il capo corrispondente col centro, mentre i capi gruppi risponderanno con le loro parrocchie. Signori avete sentito: oggi si pretende che la religione sia utile non solo per la vita eterna ma anche per questa. Ed hanno ragione, la redenzione di Gesù Cristo deve esser piena, nell'anima e nel corpo, voi che avete studiato il suo vangelo, comprendete questa verità: *restaurare omnia in Christo*. Ce l'ha detta e comandata nella sua prima enciclica anche il sommo Pontefice Pio X. Tutto deve rinnovarsi in G. C., anima e corpo, interessi religiosi e civili, economici e sociali, e cominciare dai più bisognosi e dai più numerosi, che per noi sono gli emigranti. « Hora est jam de somno surgere »: è ora che la religione faccia sentire anche i suoi benefici sociali tra questi reietti dalla fortuna, tra questi schiavi dell'Egitto. Li faranno sentire loro i missionari che predicando loro all'estero le verità di Dio, insegneranno loro ad unirsi tra loro prima alle sacre funzioni, poi in una sala comune, dove potranno consigliarsi assistersi a vicenda, istruirsi e divertirsi. Questi missionari in terzo luogo si cureranno soprattutto di trovare in ogni centro principale di lavoro un'uomo intelligente che si occupi di loro, esperto nella legge e nei costumi del paese. Questo segretario saprà guidarli al lavoro ove manchi e mettendosi in corrispondenza con gli avvocati del Segretariato saprà difenderli, a patto che essi prima di partire abbiano avuto l'avvertenza di scrivere e far firmare il contratto di lavoro, scegliendosi un domicilio che provveda ai loro bisogni in caso d'infortunio, di abbandono ingiusto, di frode qualsiasi.

**I segretariati nel centro di lavoro.**  
Così noi potremo recare un rimedio pratico contro le cause principali delle loro miserie materiali e morali, ma, « conditio sine qua non », ci vuole l'assistenza da ambe le parti, dall'interno e dall'estero. Il senatore Bodio al congresso nazionale di Udine promise di far aggiungere degli ispettori degli emigranti presso i consolati. Ottima cosa, ma questo non basta: ci vuole un recapito e per gli ispettori e per i missionari e per tutti i segretariati interni ed esteri per il trasloco della mano d'opera da un luogo all'altro; in ogni centro di lavoro ci vuole un ufficio che studi anno per anno, non solo di passaggio come può fare un ispettore, ma positivamente tutte le condizioni locali degli emigranti, e ne sciolga le difficoltà d'accordo coi nostri centri, di mano in mano che gli emigrati le presenteranno al loro protettore o segretario, un po' più pratico e democratico degli inaccessibili consoli. La difficoltà tutta consiste nel trovare questo uomo capace e disposto a prendersi la protezione dei nostri emigranti. Signori, una corrispondenza ufficiale tra l'autorità nostra e quella estera, specialmente se la nostra, come vuole il Longo, fosse raccomandata da un principe da un ministro od altra gran persona dell'estero, potrebbe appianare la cosa, purché noi avessimo mediante un sussidio del R. Commissariato, della Provincia, dei Comuni, e soprattutto mediante

una tenue quota di organizzazione degli emigranti stessi, i mezzi necessari per assegnare ad ogni segretario estero degli emigranti un piccolo stipendio.

**Contratti di lavoro.**

Così tanto quelli che fanno mercato di emigranti come gli imprenditori onesti osservando che gli operai sono protetti in casa ed all'estero, vedranno nel loro interesse la necessità di firmare prima di partire un contratto scritto che indichi le condizioni del lavoro, del salario, del vitto, dell'alloggio, dell'assicurazione, e si finirà una volta d'ingaggiare i nostri contadini come tante bestie da soma che si prestano al primo noleggiatore senza sapere dove saranno condotte e come saranno trattate. Ma per arrivare allo scopo bisogna persuaderli un po' alla volta che devono organizzarsi ed allora solo potranno essere trattati da uomini, da cristiani e da cittadini. Una delle due: od organizzarsi o languire.

**L'istruzione degli emigranti.**

**La scuola professionale.**

E questo è il principio dei loro guai, ma sono ancora molte altre le miserie dei nostri emigranti. Fra altro voglio accennare alla loro deficienza di istruzione e preparazione professionale. I nostri emigranti in buona parte non sono preparati ad un lavoro che convenga ad un popolo intelligente e progredito. Quindi nella concorrenza al lavoro fra i diversi popoli la parte impreparata degli italiani è posta a compire l'opera più grossolana e vile e quindi meno retribuita. Di qui la necessità di istituire in ogni paese ove più si emigra una scuola professionale nell'inverno per i giovani. Se gli italiani sapessero come questi loro connazionali sono in dispregio all'estero, perché poco istruiti, arrostiterebbero come arrostici io più volte in mezzo di loro. Si spendono tanti milioni per le scuole, ma esse non corrispondono affatto al bisogno del nostro popolo. Perciò egli le abbandona, e noi seguiamo nella statistica uno dei maggiori numeri di analfabeti che poi per il mondo scontano a lagrime di sangue l'incoscienza dei nostri ministri all'istruzione. Siamo troppo poeti e niente pratici. Abbiamo o troppi dottori o troppi analfabeti. Bisogna riformare la scuola elementare e fare una scuola popolare, innalzando il morale della scuola professionale pratica, utile alla vita quotidiana, adatta ai singoli paesi, in modo da farla ambire per eccitarne la frequenza. Allora solo avremo meno dottori e più operai, più contadini, più pastori e boscaioli intelligenti, capaci del proprio fatto in Italia ed all'estero.

**L'abuso dell'alcool.**

Un'altra causa della miseria degli emigranti è l'abuso dell'alcool, della birra e del gioco delle carte, abuso che deriva in gran parte dallo sforzato ozio durante le feste e le intemperie del tempo. Per causa di questo vizio, mancano spesso ai loro più sacri doveri verso Dio e la famiglia. E' tutta colpa loro? No. Ciò deriva per mancanza d'un luogo di ritrovo, d'una sala dove si possano riunire a passarvi onestamente la festa e i giorni piovosi senza aver bisogno di accorrere all'osteria, dove molte volte i tedeschi li aspettano al varco.

Ma perchè dopo tante fatiche, domandati a Ratisbona ad un capo operaio, essi disperdono così alla bettola il frutto dei propri sudori? Eh! signore, mi rispose, molte volte tra la gente di qui si fa una congiura che ha per scopo di adescare gli operai italiani al giuoco e all'ubriachezza, perchè in questi paesi vi sono alcuni i quali vogliono che gli operai italiani lascino qui i denari acquistati. Allora accade una vera spogliazione di quegli infelici che vi cadono nell'agguato e poi per scusarsi scrivono a casa: « Il padrone è fuggito, non possiamo mandarvi un soldo ».

Per rimediare bisognerebbe promuovere fra loro le società di temperanza in cui altri popoli sono molto progrediti, lasciando noi troppo indietro.

**L'eccessiva emigrazione.**

Un'altro guaio è l'eccessiva concorrenza della mano d'opera che vende il lavoro

dell'italiano al più vile prezzo all'estero mentre egli trascura a casa gli interessi del suo piccolo podere e della famiglia.

Signori, coltiviamo in mezzo al popolo l'amore al prato e al campicello, approfittando della forza che ci portano i nostri corsi d'acqua per dare uno sviluppo maggiore all'industria agraria e nazionale, e poi facciamo un po' di conto agli emigranti che ricavano i minori guadagni. Facciamo loro il calcolo di quanto avrebbero potuto guadagnare a casa, di fronte a quello che hanno guadagnato all'estero, e li convinceremo come due e due fanno quattro che hanno perduto, ed essi resteranno a casa.

Mi trovava a Norimberga e vedendo dei giovani tutti stracci che non volevano ritornare a casa, domandai al capo: Come, ma questi non guadagnano? Sì, rispose; ma la sera del sabato escono di città, certe donnacce luride li dissanguano e sono i più infelici. Essi si vergognano di presentarsi in quello stato alle loro famiglie e restano qui per anni ed anni. Poveretti! Per questi ci vorrebbe un capo gruppo, un segretario dell'emigrazione che li sorvegliasse ed avvisasse sino dalle prime, e se ciò non bastasse ricorresse alla polizia per metter un freno a quelle donnacce. Però il meglio che si può fare a quei giovanetti si è di provvedere un buon padre in quei lontani paesi. Sarà difficile, ma bisogna pensarci.

Le liti degli emigranti.

Le continue e numerose liti che nascono ad ogni passo per gli emigranti di buona fede, o per mancanza di contratto scritto in regola, o per sotterfugi che usano certi imprenditori per non pagare la quota dell'infortunio a della Krankenkasse, o per gli abusi che i più furbi fanno sulle fatiche dei meno coscienti o sulle trattenute ingiuste, o sulla liquidazione per i lavori compiuti o per le disgrazie avvenute ecc. richiedono per necessità l'istituzione d'una lega di avvocati italiani ed esteri che più hanno a cuore la causa degli emigranti.

Qui vorrei dire della necessità di promuovere tra i deputati una legislazione italiana più confacente alle centinaia di migliaia di emigranti italiani, che prendono parte all'emigrazione temporanea: vorrei parlar delle lacune gravissime che si trovano nella presente legge che governa in Italia l'emigrazione. Ma lascio ad altri l'importante compito ed io passo a parlar di volo di un'altro fenomeno molto doloroso.

Le donne emigranti.

Ma che dire delle donne e fanciulle occupate nei privilegi più progrediti che lavorano il mattone a macchina? che dire delle donne che fanno da manovali nelle costruzioni? che delle operaie nelle fabbriche?

Per le operaie italiane nelle fabbriche tedesche, i comitati per la protezione delle donne operaie in Germania ed altrove hanno fatto del gran bene: tutti lo sanno perchè molto fu scritto in proposito. Sotto la protezione di questi comitati le donne si possono lasciare andare. Ma quando sono richieste per le fornaci in mezzo a quella turba di uomini tra cui non vi è un padre ed un marito più coscienzioso, Dio ci guardi! Mi ricordo che nei dintorni di una città, che per rispetto non nomino, io vi capitai con un buon numero di emigranti i quali venivano con me a casa. Là in quelle fornaci vi è un gran numero di ragazze, infelici! esse mi hanno fatto tanto ribrezzo colla loro precoce sfacciataggine in mezzo a quei giovani, che ne fui stomacato. I giovani più cattivi con cui viaggiavo mi parevano tanti angeli in mezzo a quelle donne.

Se poi mi parlate di donne manovali, che trovai in più luoghi, constatate che si abusa della loro debolezza, facendo loro fare tutte quelle opere più ripugnanti, a cui sfuggono gli operai, ed i capi, pro bono pacis, sono costretti a comandarle alle donne. La cosa accadde sotto i miei occhi: oh quanta pietà mi hanno fatto! Esse dormivano e mangiavano a parte in un casotto. Ma Dio solo conterà le loro lagrime. Domandai ad un padre, cosa le pare di quelle ragazze? Mi rispose: se io fossi costretto a mandare una mia figlia su questi lavori o sulle fornaci, prenderei prima un coltello e le trapasserei il cuore. Precise parole.

Sarà dunque una grande opera la nostra se impediremo in tutti i modi l'emigrazione delle donne: faremo opera sociale di somma importanza.

Elenco degli emigranti.

Ed ora permettete che conchiuda proponendo, che tutti i Comuni e tutti i parroci tengano un'elenco degli emigranti del proprio paese, divisi per mestiere, segnando i migliori ed i più abili, ed un'altro in cui siano divisi secondo i centri di lavoro a cui prendono parte all'estero, indicando i capi dei singoli gruppi. Di tutti questi elenchi una copia

dovrebbe averne il segretario, facendo in margine al nome di ognuno, le maggiori indicazioni possibili, sulle condizioni economiche e morali, sulla qualità del lavoro, del salario, del contratto, del domicilio ecc., perchè all'uopo si possa svolgere senza perdita di tempo la più pronta ed efficace azione a loro favore, tanto in via sociale come in quella civile e contenziosa.

Quali emigranti dobbiamo soccorrere.

Se non che, qui viene spontanea una domanda. Dovremo noi soccorrere solamente i soci appartenenti alle società cattoliche? A me sembra che, lasciando ai soci i grandi vantaggi ed i diritti dell'organizzazione, quando fossimo richiesti, si dovesse venire in aiuto di tutti gli emigranti senza distinzione di sorta, perchè Dio vuole tutti salvi. Sulla confessionalità poi dei soci, io accetto il principio del Congresso di Bologna che le nostre società sieno per principio e per spirito cattoliche, ma che i membri siano cattolici e praticanti solamente se è possibile, se no pazienza. Apriamo le braccia della carità, e se non lo sono ora, lo diverranno quando capiranno che noi siamo i loro fratelli non solo di nome ma di fatto.

Le società cattoliche in certi paesi troppo intransigenti nella scelta dei membri, intisichiscono e muoiono, ed allora i pochi avanzati devono dire ai loro capi chiaramente: Signori, noi siamo cattolici, ma abbiamo fame, voi non ci date un pane sufficiente, e noi andiamo a cercarlo altrove prima di morire.

L'ideale è bello, ma non regge contro la fame. Si dirà ch'io sono in contraddizione, perchè domando che si cominci dalla religione, e poi accetto di soccorrere anche quelli che mi domandano aiuto e non l'hanno. Niente affatto, perchè altro è procurare di mettere una base religiosa e adattarsi alle condizioni di un paese e di una classe di persone, altro è sostenere un principio ed uno spirito religioso che deve informare alla carità di Gesù Cristo crocefisso tutte le nostre azioni; ed altro è pretendere che tutti quelli che possiamo e dobbiamo noi aiutare la pensino come noi. In questo punto deve trionfare la carità di Gesù Cristo predicata da S. Paolo, che non conosce nè sciti, nè greci, nè romani.

Concludendo.

Signori, una colluvie di giornali e di libri, seguendo Voltaire, hanno calunniato la religione dicendo che essa ferma i suoi seguaci nella contemplazione di vuoti ideali, nell'aspettazione di un fine che se gioverà per l'altra vita, non giova per questa. Di chi è la colpa? Non della religione, ma di noi.

La maggior parte dei cattolici per paura si sono rincantucciati, ritirati come tante lumache nel loro guscio. Signori, fuori la testa, alta la fronte; proviamo, come i cattolici della Germania e quelli del Belgio, che lo spirito della carità che discende dalla croce ed infiamma i nostri cuori, è utile non solo per il cielo, ma anche per la terra; non solo per l'anima spirituale, ma anche per il cuore fatto di muscoli; non solo per sostenere la parte morale dell'uomo pur tanto importante, ma anche l'appetito dello stomaco, come la dignità di uomini e di italiani.

Fuori la testa, alta la fronte e proviamo a fatti e non a chiacchiere che ai piedi della croce abbiamo imparato ad amare non solo i buoni ma anche i peccatori. Che dico peccatori? voleva dire i nemici ed i nostri più feroci persecutori.

La famosa Ubaldelli.

Roma, 15. — Ieri la Camera di Consiglio ha emesso la sua ordinanza del processo della famosa contessa Ubaldelli. L'ordinanza ritenendo non sufficientemente raggiunta la prova generica di avvelenamento proscioglie gli imputati da tale imputazione e li rinvia al giudizio del Tribunale per reato di truffa verso due società di assicurazione. Respinge la domanda di libertà provvisoria. Il processo si farà in marzo.

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3 decade di dicembre u. s.: il tempo ha anche in questa decade troppo spesso contrariato i lavori agricoli, ed è stata causa di danni alla campagna in più luoghi di Sicilia. Desiderasi sempre il freddo asciutto, perchè il gelo rende i terreni più facili a lavorarsi al ricominciare della buona stagione, e perchè sia arrestata l'azione degli insetti dannosi ai seminati. Un certo abbassamento di temperatura si è per vero verificato verso la fine della decade, ma, in complesso sotto questo rispetto le condizioni meteorologiche lasciano ancora a desiderare.

Le olive hanno sofferto in qualche punto della Liguria, la loro raccolta nell'Italia centrale e meridionale volge ormai al suo termine.

Lo sviluppo del frumento è regolare, tranne nelle zone ancora allagate del Veneto. La semina dell'orzo e dell'avena è presso a finire. In qualche punto incominciano a fiorire le fave.

Il "Crociato" ai suoi abbonati

Per il 1904 i nostri abbonati mostrano di stimare assai il Crociato perchè in numero veramente confortante rinnovano l'abbonamento. Per premiare la loro bontà, per stimolare gli altri alla loro imitazione e per invogliare altri molti ad associarsi al nostro giornale che nel limite del possibile procurerà il proprio miglioramento, abbiamo fissato i seguenti premi:

Premi gratuiti.

Mediante sorteggio tra gli abbonati che hanno pagato anticipatamente l'anno:

1. Una superba trina di merletto per parapetto di altare — lavoro accurato della Scuola dei merletti che la nobildonna contessa Cora di Brazza ha con fortuna piantata anche nella nostra città. In questo lavoro, che noi vogliamo sorteggiato tra i nostri abbonati, affermarsi quanto di decoroso si può avere nelle Chiese dalla nobile industria che largamente si svolge ormai nella nostra Provincia. Il lavoro — costosissimo ed espressamente incaricato — è riuscito perciò un vero capolavoro.

2. Un esemplare delle Poesie del Sommo Pontefice di s. m. Leone XIII, edito nel ristretto numero di cento copie dalla Tipografia Pontificia del Patronato. Altro esemplare identico venne dato in omaggio alle Loro Maestà i Reali d'Italia nella recente venuta a Udine; omaggio che gradirono con vero compiacimento.

3. Un ritratto fedelissimo di S. S. Papa Pio X, non già su carta, ma su tela, a colori ad olio inalterabili, grande 100 per 75, tale da figurare un vero dipinto a penello, e con cornice, eseguito dalla rinomata Ditta Varisco, Grignaschi e C., di Intra, (sul Lago Maggiore) già encomiata da S. S. l'immortale Pontefice Leone XIII, per le sue splendide riproduzioni artistiche su tela.

Premi semigratuiti.

1. Chi manda lire 20.50 per il 1904 riceve il Crociato ed il Pro Familia, il ricco periodico illustrato per le famiglie con la strenua di Natale.

2. Con lire 17,20 si ha il Crociato e la bella raccolta delle Poesie Friulane del poeta defunto don Zuttioni.

Premio gratuito.

TUTTI poi gli abbonati — indistintamente — fra giorni riceveranno per streuina l'Effemeride Giornalistica, larghissima ed erudita recensione della stampa cattolica nel nostro Regno. E' un lavoro ruscitissimo eseguito con slancio di buona volontà dal IV Gruppo dell'Opera dei Congressi e perciò di sommo interesse.

N. B. — Perchè taluno non creda essere i due primi premi da sorteggiarsi tra gli abbonati che hanno anticipatamente pagato il 1904, cosa di poco valore — diciamo che la trina è valutata circa duecento lire, e l'esemplare delle poesie di Leone XIII circa cento lire!

Per gli Esercenti.

Gli abbonamenti, con notevole ribasso per chi è esercente, si seguono continuamente.

Invitiamo tutti gli esercenti ad abbonarsi od almeno a chiedere qualche numero di saggio che spediremo gratis. Preghiamo intanto anche i nostri amici a darci nomi.

IL PITTORE MUSSINI ritrovato in un convento Mussini a Udine

Ricorderanno i lettori come circa un mese fa i giornali parlassero della scomparsa da Firenze di un certo Alberto Mussini, pittore. La causa della scomparsa si diceva fosse stato il fatto che una signorina, Beatrice Ancillotti, non voleva saperne di fidanzarsi con lui perchè avea deciso di ritirarsi in convento. La questura si era messa in moto da tutte le parti per scoprire il mistero della fuga, ma sembrava non vi fosse riuscita. Ora la dimora del pittore Mussini fu scoperta: esso si trova nel convento dei cappuccini di Ascoli Piceno. Ecco come andarono le cose:

Partito da Firenze e recatosi al Convento di Ascoli Piceno fece al Provinciale la storia della sua vita e narrò la sua storia amorosa di Firenze. Soggiunse che era deciso a ritirarsi dal mondo per trovare la pace. Egli era disgustato della sua vita: gli mancava il conforto religioso, il conforto della fede di cui tanto

gli aveva parlato sua madre. Disse di essere stato socialista convinto, ma di essere stato disgustato dai metodi del partito. Pregò il Padre Provinciale perchè volesse accoglierlo senz'altro nel convento e vestirlo dell'abito francescano.

Il Provinciale lo calmò e lo persuase a prendere una decisione di così grave importanza quando fosse stato più calmo: e intanto lo incaricò di dipingere un quadro in chiesa. Il quadro del Mussini è nella parete della chiesa ed è a tempera non potendosi per il freddo dell'inverno dipingere a fresco. Il quadro è splendido ed il paesaggio ruscitissimo ha luce e colori, ben delineate le persone e specialmente il volto di una fanciulla, Ludorica. Intanto che il Mussini attendeva al quadro parecchie volte si recò ad Ascoli Piceno per procurarsi colori ed altro. Gli fu finalmente concesso di vestire l'abito e divenne fra Paolo, terziario francescano.

Intanto fin da principio il Mussini aveva fatto avvisare la famiglia, e il Provinciale, visto che tanto parlavano i giornali della scomparsa del Mussini, ne avea avvisato il Prefetto che a sua volta ne rese informato il Ministero dell'interio. I giornali vennero a conoscenza della cosa perchè rivelata da una persona di Ascoli Piceno la quale nel visitare il convento si assicurò che il pittore che dipingeva in chiesa era proprio lo scomparso Mussini.

Dal Piccolo di stamane rileviamo che il Mussini prima di portarsi al convento di Ascoli Piceno attea visitato diverse città, fra le quali, ultime tappe, la nostra Udine, Gorizia e Trieste, dove si fermò tre giorni nel convento di Montezza, e da quel Padre Guardiano fu mandato poi al convento di Ascoli Piceno.

DON L. PEROSI e il canto gregoriano.

Roma, 15. — Don Lorenzo Perosi, richiesto del suo parere circa le diverse edizioni del canto gregoriano, ha risposto testualmente così:

«Ho sempre amato e stimato il canto gregoriano, e sempre più l'ho amato in quelle edizioni che più si avvicinavano alla lezione dei venerabili codici tramandatici dalla pietà dei Claustrali.»

L'edizione dello Studio Solesmense è senza dubbio in questo momento la migliore che si conosca e su quel graduale che mi è stato guida e consolazione nel corso dei miei studi musicali vorrei che si convergesse quello studio obbligatorio e necessario dei Seminari. Come compositore di musica potrei bene decantare le bellezze di tante di quelle melodie così pure e così semplici, così devote e così austere, tuttavia non dev'essere la parola dell'artista sopra la parola del Pontefice.

La S. M. di Leone XIII ha encomiato e lanciato con nobili parole gli studii gregoriani, la Santità di Pio X, nome così caro agli amatori del decoro dell'arte in chiesa, apertamente ha dimostrato il suo volere ed il suo desiderio. Non vi sia perciò nessun levita che il canto proprio della liturgia romana non conosca e non ami, e l'austerità una delle belle doti del nostro rito ritorni col canto gregoriano nelle funzioni delle nostre belle chiese.

Non era la regina!

Perugia, 15. — Oggi si era qui sparsa la voce che la Regina Margherita sarebbe arrivata in automobile; ma invece è arrivata con largo seguito la signora Lebaudi, madre di Giacomo I, imperatore del Sahara.

Notizie estere

Tumulto in un penitenziario.

Leopoli, 15. — Nelle carceri di questo penitenziario due detenuti avevano rotto la porta della loro cella e s'erano dati alla fuga. Ma furono raggiunti e ricondotti in carcere. Ciò provocò un ammutinamento di tutti i detenuti. Dalla strada si si udiva gridare: Datici pane e non bastonate! I detenuti gettarono dalle finestre croste di pane, i vasi di latte che servono loro per mangiare e i cucchiaini. Il capo carceriere non poté sedare il tumulto; non ci riuscì nemmeno la polizia. Solo dopo l'intervento della truppa fu ristabilito l'ordine.

Due agricoltori che assassinano il padrone

Budapest, 15. — Certo Tomasini, ricco agricoltore di Brazzo, aveva preso con sé nella scorsa primavera un tal Pietro Göbl, per assisterlo nella direzione della tenuta. Il Göbl con la moglie e i figli si recò quindi ad abitare in casa del Tomasini. Un mese e mezzo fa il possidente scomparve; a chi ne chiedeva notizie, il Göbl rispondeva che si era recato in Rumania da certi suoi ricchi parenti. Ma alcune allusioni che la moglie del Göbl si lasciò scappare, fecero sorgere dei sospetti. Le autorità s'intromisero e avviarono subito indagini.

Nel paese ove si diceva che il Tomasini si fosse recato non se ne trovò traccia, e siccome sul conto del Göbl correvano pessime informazioni, si per bene di procedere al suo arresto. Quello della moglie. Sottoposti a sarsa rogatorio finirono ambidue col colpe per che avevano assassinato il padrone.

Esorcabile dell'eryery furono

Varsavia, 15. — A omicidio tutti arrestati sotto l'accusa passeggeri colà i conduttori di un'auto attirata una ragazza di nome Bucharina che si

recava dai genitori ed era stata trovata senza biglietto di passaggio in un vagone vuoto, e colà l'avevano violentata e quindi gettata dal finestrino.

Un passeggero che aveva visto la ragazza entrare nel vagone, presentò denuncia.

Scorrerie di lupi affamati.

Madrid, 15. — E' caduta tale quantità di neve che sono impediti le comunicazioni fra Madrid e Siviglia.

Due treni furono fermati, una macchina speciale spedita per liberarli non poté giungere a destinazione, la neve formava delle trincee alte anche 4 metri. I lupi scendono dalle montagne e vengono a vagare nei dintorni dei paesi. Due giovinette dai 14 ai 16 anni furono divorate dai lupi presso Segovia. Si segnalò poi la scomparsa di altri giovanetti.

I drammi nei serragli.

Parigi, 15. — Iersera all'Ippodromo dove attualmente si trova il gran serraglio di Belve dell'americano Bostock, la matrice francese Morelli, una bella giovane di 27 anni, che porta gli occhi venne assalita nella gabbia durante rappresentazione da un giaguaro, e saltò su di lei atterrandola.

La Morelli mandò un grido e cadde. Un altro giaguaro venne pure ad assalirla e divorarla. Ma una pantera intervenne e la lotta si continuò tra la bella cocicché la signorina poté essere salvata con gravi ferite.

Si brucia con lo spirito.

Norimberga, 15. — Nel bosco vicino alla stazione di smistamento due sconosciuti aggredirono la scorsa notte, un giovane battitore, lo svaligiarono e percossero fino a stordirlo, poi lo cospasero di spirito e gli applicarono il fuoco. Il disgraziato fu trovato agonizzante.

DALLA PROVINCIA

Taipana

14 gennaio.

Riciccole consigliari.

I nostri patres patriae furono ieri convocati ad una seduta straordinaria segreta. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno leggevamo il seguente:

«Provvedimenti a prendersi sulla rinuncia presentata dal medico sig. Luigi Rossi, nonché di quella del segretario sig. Petrei.»

Riguardo al Segretario, respinta l'idea di un segretario provvisorio, fu stabilito di aprire subito concorso — E' per il medico? Il consigliere presente di Prosenico, che risponde al nome di Antonio Miscoria detto Uanigh, propone di non aprire concorso, ma di tergiversare il più possibile. «E' così, disse, che io intendo fare l'interesse del comune?!»

Una delle due: o quel consigliere per comune intende la cassa comunale, ed allora merita compatimento; o ne ha la giusta idea, ed allora sarebbe meglio tacere!

Come era naturale la proposta Miscoria fu respinta, e fu stabilito di aprire concorso anche per medico.

A questo punto ha la parola il consigliere di Platitsch, Moderiano Andrea, il quale molto opportunamente vuole che il medico date le condizioni locali topografiche, perchè sia utile ai comunisti venga dispensato dalla visita settimanale alle singole frazioni, e venga obbligato a prestare il suo servizio ogni volta che sarà richiesto.

Succede un po' di discussione dalla quale il corsore Michelizza Giov. di Platitsch approfitta per oscurare la figura sempre carissima del cessato medico dott. Luigi Rossi.

Moderiano scattando: «Ma se abbiamo qui in mezzo a noi persone così competenti in medicina, perchè aprire concorso per il medico comunale? Ed io avrei aggiunto: Bella bravura è quella di sparlare di persone lontane, impotenti perciò a difendersi!»

Finita la discussione, si delibera che il medico debba fare la visita alle frazioni una volta ogni quindici giorni.

Poi viene accordato un compenso al segretario Petrei per lavori straordinari eseguiti per conto del Comune; e così si chiude la seduta. Roma.

Enemonzo

15 gennaio.

Festa operaia cattolica.

Lo dico subito, fu una festa ruscitissima, indimenticabile. Alle ore 9 la banda cattolica di Piano, accompagnata dal suo presidente Hortis Domeico e dal vicepresidente di quella società cattolica operaia Seccardi Giovard e sapientemente diretta da quell'anima di artista che è il m. Peresson, f. e il suo ingresso in Enemonzo, accolta da buon numero di soci. Dato il saluto al paese, con allegre marcie, mosse, incontro al Circolo Ricreativo di Ar. che colla sua bandiera si posò sulla testa del corteo, che percorse l'angolo della più schietta allegria.

Alle 10 collo stesso ordine Circolo, Banda e Soci si portarono alla casa canonica a levare mons. Bonanni che circondato da 14 sacerdoti, indossava quasi per la prima volta gli indumenti canonici. Seguì la messa nella chiesa parrocchiale di Ampizzo e accompagnata all'armistizio dalla sig. Maria Borchia-Nigris. Dopo il Vangelo dinanzi ad un affollatissimo uditorio disse brevi parole il parroco Bullian, dimostrando che la restaurazione sociale non si può avere che nella giu-

I FORNI RURALI

Abbiamo sott'occhio le relazioni sui concorsi ai premi pubblicate il 7 gennaio 1904 dal Reale istituto lombardo di scienze e lettere.

Tra esse troviamo una che riguarda il lavoro del sig. Giuseppe Manzini sui forni rurali come mezzo per pervenire e per combattere la pellagra.

L'idea quant'altra mai umanitaria del sig. Manzini — prima accolta con segni di indifferenza, poi premiata e incoraggiata dai dotti — riceve per questa relazione il più lusinghiero degli economi.

Siccome poi, per questa idea, il nome del sig. Manzini si unisce al nome del M. R. Parroco di Pastan di Prato, il cav. Baracchini — così ci piace riportare per intero la suddetta relazione, che onora due nostri friulani, ai quali è da augurare — come coronamento dell'opera — che la loro idea si propaghi, si studi, si accetti da quanti amano essere giovolevoli alla umanità sofferente; per modo che il forno rurale divenga il patrimonio di ogni comune e magari di ogni paese.

Ecco pertanto la relazione: « Il forno rurale come mezzo per pervenire e combattere la pellagra è il titolo della Memoria presentata dal primo concorrente, sig. Manzini Giuseppe.

Questa Memoria, pubblicata nel 1899 ad Udine, fu il tema di una conferenza letta al Congresso nazionale d'igiene in Torino il 1° ottobre 1898, che ottenne il diploma di benemerita all'esposizione italiana di Torino 1898.

Sia che la pellagra abbia per causa i veleni che si formano nel mais guasto, sia pur anche che dipenda da un'auto-intossicazione per un'esaltazione di virulenza e di tossicità di batteri preesistenti nell'intestino (b. coli) determinata da prodotti tossici che si svolgono dal mais, come mais, nel processo digestivo, il fatto è che a prevenire ed a combattere la pellagra basterebbe sostituire all'alimentazione maidica l'antica alimentazione a base di frumento.

Ed il vostro relatore ebbe largo campo di constatare questa verità, quando, molti anni fa, addetto al comparto per la cura dei pellagrosi nel maggiore nosocomio milanese vedeva curare e guarire molti di essi, quasi unicamente, col sostituire all'alimentazione maidica un'adatta alimentazione a base di pane di frumento e coll'idroterapia.

Questo modo di prevenire e combattere la pellagra; sebbene non abbia pretesa alcuna di scoperta nuova, è però un fatto ben provato.

E, a tale proposito, il nostro concorrente, signor G. Manzini, ben si è meritato il suaccennato diploma di benemerita per il suo opuscolo, presentato ora come Memoria di concorso, per avere con esso propugnato appunto la sostituzione del pane di frumento a quello di mais, coll'istituzione di forni comunali autonomi, per mezzo dei quali, opportunamente condotti ed amministrati, anche il povero potrebbe avere pane di frumento ad un prezzo che non oltrepassa quello del pane di mais, e della polenta.

Col mais e la miseria, egli dice, viene la pellagra, col frumento e la miseria la pellagra non viene.

Tenuto conto dell'attività spiegata dal signor Manzini nel propugnare l'istituzione dei suddetti forni che si potrebbero chiamare forni antipellagrosi, la vostra Commissione propone che, facendosi interprete dello spirito dell'istituzione Cagnola, anche il nostro R. Istituto Lombardo di scienze e lettere abbia a rilasciare al signor G. Manzini per la sua Memoria di concorso un attestato di lode ».

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 17 — s. Antonio ab. Lunedì 18 — s. Pietro Nol.

Fiere e mercati della provincia.

Schiavon X, Buttrio, Maniago, Pasian Arzavene, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Aiello, San Daniele, Medea.

Diario Sacro.

Domenica 17 gennaio S. Antonio Ab. Titolare della Chiesa Arcivescovile. Messa prima alle 7 1/4; la seconda alle 8 1/2, sarà celebrata da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo. Messa solenne alle 10 1/4. Vespere solenne alle 4 pom.

Cose del Comune.

Come annunciammo ieri si riunì la giunta vecchia e nuova. Erano presenti il comm. Perissini, Drusisti, Cudugnello, Pico, Franceschini, Magistri, Comelli, Sandri, Braiotti, Mattioni e Paoluzza.

Da parte della vecchia giunta venne fatta ai nuovi assessori la consegna dell'amministrazione.

In giornata avremmo l'assegnamento dai referati ai nuovi eletti.

Fiori d'arancio.

Oggi nel Santuario della B. V. della Grazie si sono giurati fede gli sposi il sig. Cesare Margotta capitano medico al nostro ospedale militare, e la gentile signorina Teresina Canciani, figlia del defunto Leonardo Canciani che tanto bene me-

ritò nel riordinamento della Fabbriceria delle Grazie.

Per la circostanza Mons. Dell'Oste ha fatto stampare alla tip. del Patronato una splendida cartolina policroma con ritratto degli sposi in zinecopia a rilievo. Agli sposi le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

I funerali di don Antonio Rigo.

Giovedì sera verso le ore 15.30 nella sua casa in via Rauscedo dopo lunga malattia cessava di vivere don Antonio Rigo.

Oggi mattina alle ore 8 seguirono i funerali. A rendere le estreme onoranze alla salma del povero don Antonio intervennero tutti i sacerdoti del Duomo ed una rappresentanza dei sacerdoti della parrocchia di S. Giacomo, i fanciulli dell'Aspizio Tomadini i parenti e gli amici.

In Duomo si ebbe la messa cantata da requiem con le assoluzioni di rito; poscia la salma venne portata al camposanto e seppellita nella fossa comune.

Siamo dispiaciuti di non aver potuto dar prima l'annuncio della morte del buon sacerdote, non essendoci pervenuto l'avviso di morte da coloro che disposero per i funerali.

Visita dei teatri.

Ieri la commissione incaricata, visitò i nostri teatri e li trovò tutti in regola.

Furto in via Pracchiuso.

Ieri, ignoti, colto il momento in cui la signora Marchiol Caterina abitante in via Pracchiuso si trovava momentaneamente assente da casa, penetrarono nel lei appartamento e la derubarono di vari oggetti d'oro per il valore di lire 200.

Dopo diligenti ricerche, praticate dagli agenti di P. S. si rinvenne la refurtiva nascosta sotto le tegole della latrina, e si poté arrestare l'autrice del furto, nella persona di certa R. O. che confessò il reato.

Fogo al paion.

Verso le ore 8 1/2 di ieri sera i pompieri furono chiamati telefonicamente, per estinguere un principio d'incendio scoppiato in una casa posta sull'angolo di via del Monte e propriamente sopra il negozio d'oreficeria Comino e Marangoni. Il danno è di poche lire essendosi bruciato un solo materasso.

Oltraggia i vigili.

Il vigile Novello accompagnò all'ufficio di P. S. certo Alessandro Sabbadini fu Eugenio, d'anni 47, calzolaio, perchè trovato a soddisfare i suoi bisogni in mezzo alla via. All'atto d'arresto ingiuriò il vigile con triviali parole.

Teatro Minerva.

Mephisto, un ardito acrobata della bicicletta, chiamato per due sere il pubblico a teatro, la prima sera in folia, ieri sera con minor morbosa curiosità.

Noi non approviamo che la vita di un uomo si bilanci con poche palanche, ma ci fa da ridere certa stampa che per quattro banali piroette che seguono il poco simpatico momento dell'esercizio inneggi all'arte, all'arguzia, all' buon sangue. Prestare servizi in tal maniera è almeno poco serio; anche il pubblico ha diritto di un po' di rispetto!

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà domani 17 gennaio dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Guerra Sorda » Musso
2. Sinfonia « Zampa » Herold
3. Gran fantasia « Africana » Meyerbeer
4. Pot-Pourri « Boccaccio » Sappé
5. Valzer « Poesia delle Alpi » Corrà
6. Polha « Tout-on Rien » Waldteufel

In ospedale.

Vennero medicati in ospedale: Parisotto Pietro d'anni 18, toritore da Udine per ferita lacera alla palma della mano destra prodotta accidentalmente lavorando. Ne avrà per otto giorni.

Bonetti Pietro di Gio. Batta d'anni 31, operaio, per ferita da taglio e punta alla regione parietale sinistra riportata sul lavoro. Guarirà in otto giorni.

Corriere commerciale

Grani.

Il mercato d'oggi è molto scarso. I prezzi sono alquanto sostenuti. Granoturco da L. 11.50, 12, 12.30, 12.40, 12.60 all'ettolitro.

Giallone a L. 13. Segala a L. 12.75. Cioquantino da L. 10.50 a 10.70. Castagne da L. 10, 11, 12, 13, 14, 15 al quintale. Fagioli da L. 24, 25, 26, 27, 29, 30.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp

Macelleria I.ª Qualità

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia portare a pubblica conoscenza che a datare dal giorno 12 Gennaio 1904 ha assunto l'esercizio della

Primaria Macelleria già Luigi Morgante

sita in Udine, Via Pellicerie, (Palazzo del Monte) e nel mentre assicura la ottima qualità delle carni, servizio inappuntabile e modicità di prezzi, nutre fiducia di vedersi onorato dal favore del pubblico.

DEL NEGRO GIUSEPPE di Giovanni.

Macelleria di I.ª Qualità Fratelli DE PAULI

Per la stagione di Carnevale sono disponibili delle splendide Galline Faraone a PREZZI MODICISSIMI.

AVVISO

La Cantina ditta Morassutti fa Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE

ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

Per distanze inferiori ai 25 chilometri e per quantità minime di 25 Etolitri essa s'assume il trasporto del Vino, al domicilio del compratore.

D.ª Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE

Premi 1500 PER Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercatenuovo

I PREMI

sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

D.ª L. Spellanzon

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.



male di gola, rancedino, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovani mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, in UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

D.ª G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Armoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Armonium doppio

con due tastiere e pedaliera con 30 contrabassi, secondo il sistema e le proporzioni volute sugli organi moderni, utilissimo per lo studio e per l'accompagnamento delle cantorie trovati in vendita a prezzo mitissimo. Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del « Crociato ».

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

**Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO CONNESSATTI.**

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.20	8.13	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.06	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.17	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.20	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.17	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 7.10 D. 9.5	10.40	D. 6.12 M. 8.10	8.58
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 13.15 O. 14.46	19.46	M. 12.30 M. 14.50	15.50
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 19.25 D. 21.50	22.35	D. 17.30 M. 20.53	21.39
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.6	M. 7.10 D. 8.4	10.1	D. 7.10 M. 9.10	9.48
O. 8.10	10.40	M. 9.10	12.50	M. 13.15 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.50	15.50
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.1	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.50 M. 20.53	21.39
D. 17.35	20.30	M. 21.25	7.32	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10.1	O. 8.15	8.58	M. 7.10 D. 8.4	10.1	D. 7.10 M. 9.10	9.48
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.1	M. 13.15 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.50	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.50 M. 20.53	21.39

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.15 - arr. a S. Daniele 10.15 - 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 8.10 - 10.55 15.30 14.35 17.1

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 11 - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

## F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI

UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operarie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Baudiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—  
 Serie 2.<sup>a</sup> » 1 » » 100 » » » » 300.—  
 Serie 3.<sup>a</sup> » 3 » » 50 » » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

**UNA BELLA PIANETA COMPLETA.**